

Io ..., papà di ...  
...  
ricordo, mi emoziono,  
racconto!

giugno 2015



Lettura albo,  
strumento utilizzato  
in un  
Percorso di Sostegno alla Genitorialità biologica  
EMAMeF

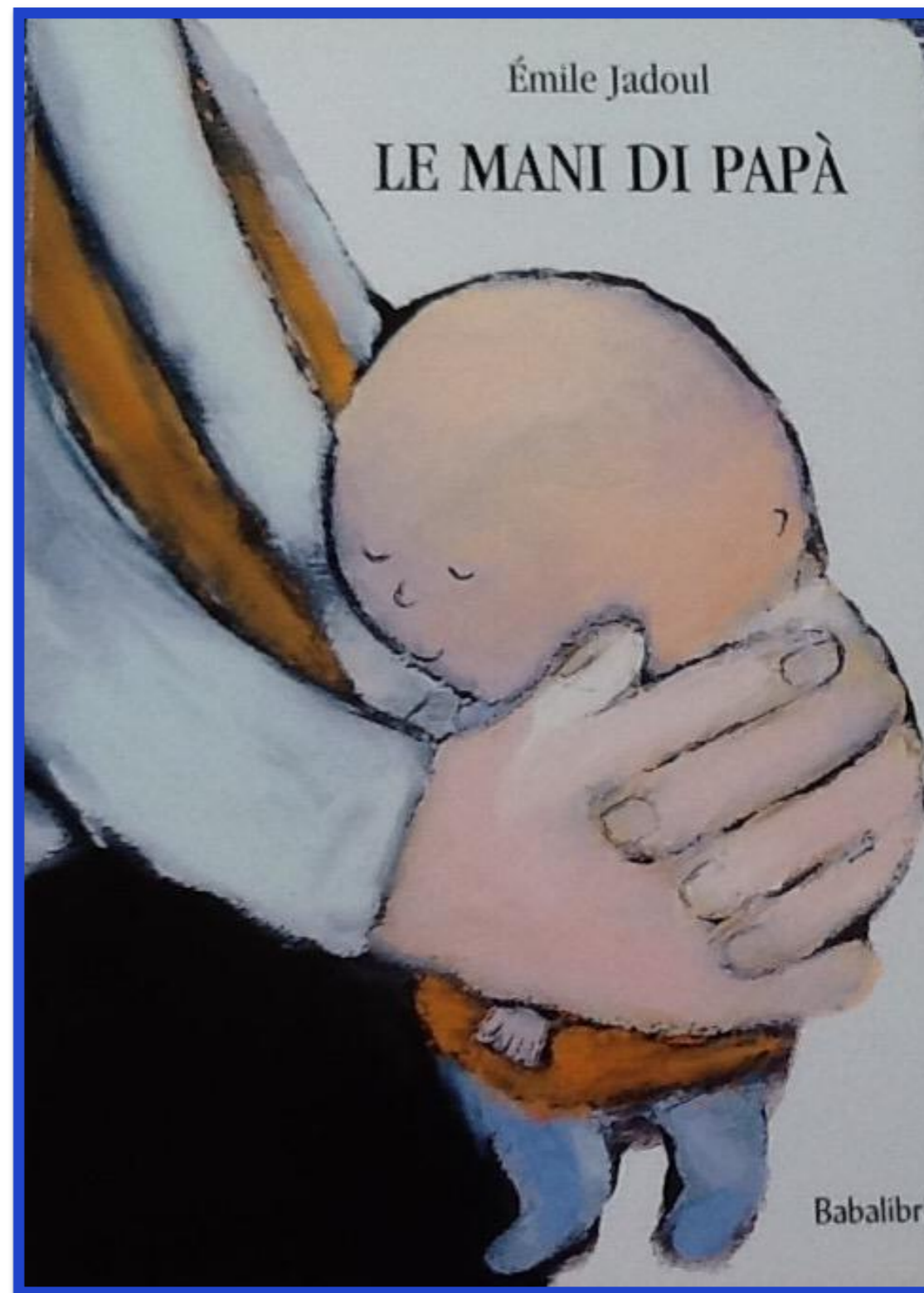
-

Loredana Plotegher, educatore professionale  
e

Daniele Bisesti, pedagogo (in tirocinio)

# Albo "Le mani di papà"

- autore Émile Jadoul
- 2012, l'école des loisirs, Paris
- 2013, Babalibri, Milano
- titolo originale *Le mains de papa*
- traduzione Federica Rocca
- [www.babalibri.it](http://www.babalibri.it) ISBN 978-88-8362-285-4/€ 12,00





Toc toc toc

- Quando la mia compagna era incinta, a quattro mesi, **toccavo la pancia**, quando si muoveva. Mettevo le mani, ma non sentivo. **Ero emozionato**, non avevo mai avuto bambini, non sapevo se femmina, se maschio. Avevo paura che lo perdesse, ero sempre vicino. Ero in ospedale, a sentire i medici. A inizio non sapevo, dal terzo mese continuavo andare anch'io alle visite. **Aspettavo con felicità.**
- Lo abbiamo voluto.





Ben arrivato,  
bebè!

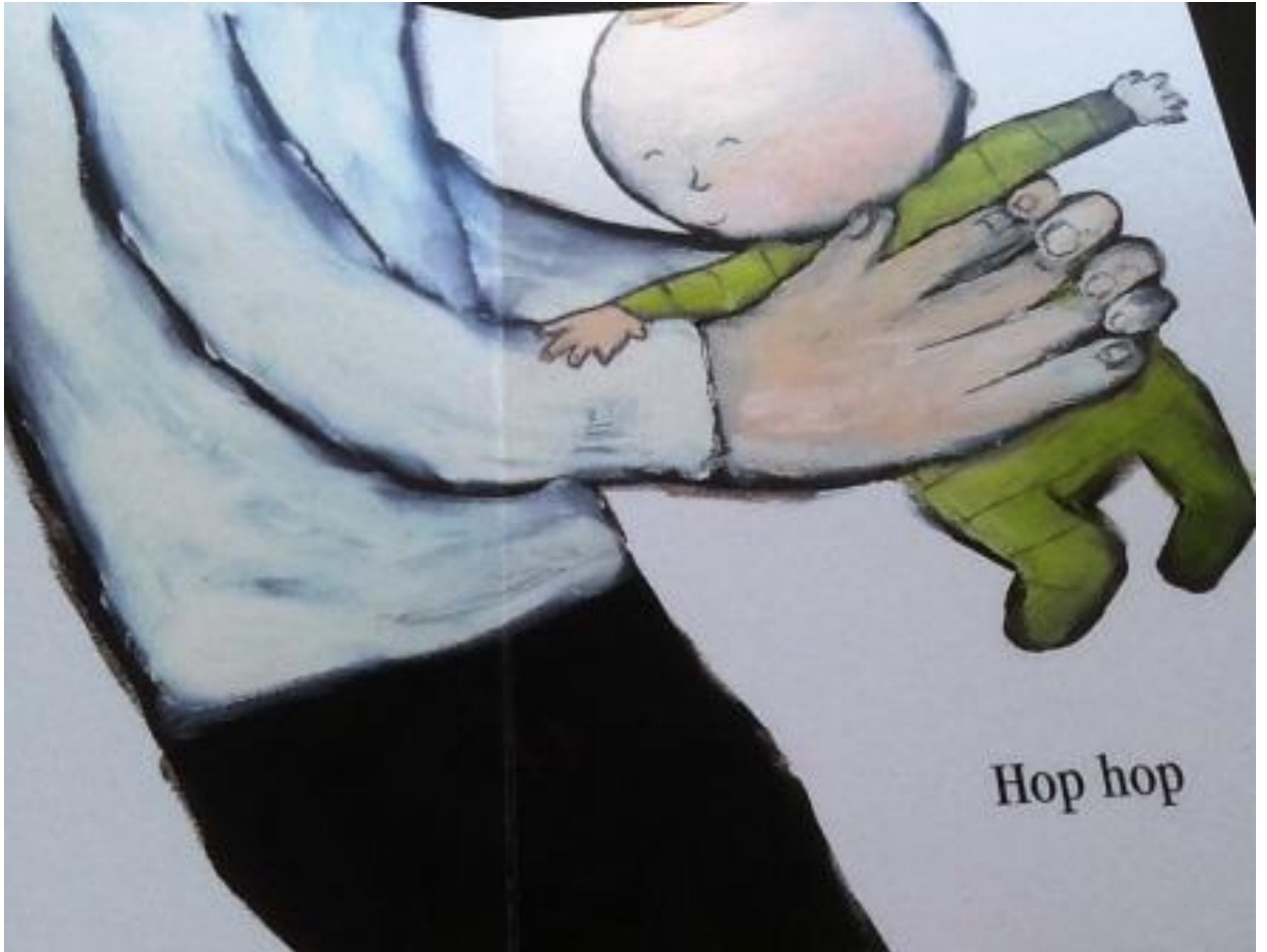
- Non sapevo che nasceva quel giorno. Mi hanno telefonato, era prematuro. Due, tre ore ho dovuto aspettare. L'ho visto prima io, era in incubatrice. Lo toccavo un po', per quasi un mese stavo un'ora. Andavo dal lavoro all'ospedale, a casa. Non aveva capelli, non apriva gli occhi. Quando andavo via, per tre o quattro giorni, non li vedevo, perché durante la visita per mio figlio era ora di dormire.
- Dopo nove giorni **gli ho tenuto la mano per pochi minuti. Non sapevo come tenerlo, era piccolo, morbido.** Ero emozionato. Tante volte piangeva, altre rideva. All'inizio era così.
- Toccavo altri bambini, ma **toccare mio figlio era diverso.** Ti senti proprio che è tuo, **hai voglia di restare lì.** C'era preoccupazione, paura di perderlo. C'era un rischio anche per lei, il bambino non respirava.



Andiamo!



- Qui mi ricordo quando l'ho portato a casa. Giù all'ingresso dell'ospedale aspettavano tutti i nonni e **a casa abbiamo fatto una festa. Eravamo contenti.**
- Quel giorno lo teneva in braccio la sua mamma, poi ognuno per suo conto, io di notte di più.
- Di giorno ero al lavoro, avevo da fare spese. Stava sempre fermo. Di notte si svegliava tante volte, piangeva. Nei giorni stavamo in casa o in giro per la città.



Hop hop

- Il bimbo è più grande, era al Centro per Infanzia, aveva sei mesi. Lo prendevo, lo alzavo su e rideva. Andavo alle visite ogni settimana. Si stava bene lì perché il bambino era sereno, noi parlavamo delle nostre cose. Lo vedevo bene al Cpl. Da lì ho iniziato a vedere i suoi passi, non era facile, non era a casa, ma ero contento. Gli dicevo Vai, vai! Ora è diverso, ti vede, capisce tutto. Sono ricordi belli, ma a volte ti fa male tornare al passato. Non li cancello. Lui ci sta con me, nel gioco, avevo paura che a vederlo per una settimana non ti conosceva. Quando andavo via era lui che stava male. A volte piangeva quando andavo via.
- Lui ci sta con me, sente quei sentimenti che provo quando sono vicino. Quando sono vicino, lui sa che sono il suo papà. Ho visto che qualcuno lo chiamava, ma mio figlio tornava da me e stava vicino a me.
- Stare vicini da piccolo, andare a cercarlo da grande non è la stessa cosa. I bambini hanno bisogno quando sono piccoli. È importante starci, non hanno mai colpa. Importante farli stare bene. Per crescere bene, bisogna essere vicino.
- **Le mani dicono: ci sono, ci sarò. Allontanare quelle mani non posso assolutamente.** Non è come un lavoro, lo perdi e lo puoi trovare. Perdo un bambino è gravissimo, non si può comprare. Importante è fare il genitore. Come ho rispettato i miei genitori, anche lui lo farà con me. Il papà e la mamma ci sono sempre. Io sono quello vero. Quando è morto mio padre, ho detto a mia madre che nessun altro potrà essere mio padre.
- I figli hanno sempre paura che i genitori scappano. Importante dirgli la verità. Anche lui avrà paura, come ho avuto io di perdere i genitori. Non avere un padre e una madre è bruttissimo. Andare a scuola e non avere nessuno che li aspetta è bruttissimo. I bambini mi piacciono tanto, specie il mio. I figli ti cambiano la vita, hai qualcuno dietro a cui lasciare le tue cose. È bello stare insieme, genitori e figli. Mi piace.



Splash splash





- Gli ho cambiato due o tre volte il pannolino, è bello vederlo nudo da piccolo, toccarlo con le mani. Muoveva i piedini. A inizio stava fermo, ora è difficile. Gli dici Hai fatto qualcosa? Ti dice No! Se non lo hai conosciuto da piccolo, non sai cosa dire.
- Adesso lo so che piano piano cresce. Però è bello avere i bambini piccoli a casa.
- Lui può andare anche in America, ma io non ho paura. Un giorno arriverà.
- Adesso lo sai quando ha fatto qualcosa (pipì o cacca), quando era piccolo lo dovevo spogliare. Bisogna dargli qualcosa, senno non sta fermo.
- Anche se non sta con te, è importante conoscersi. **Parlare con lui sarà bello**, quando capirà di più. All'asilo lo aiuteranno a parlare e imparare, ci starà dalle nove alle sedici. Cresce in fretta.

Ghiri ghiri



- Ho avuto sempre paura di vestirlo. **Lo prendevo per la mano**, andava giù da sola. La mamma della mia compagna le insegnava a cambiarlo. **Facevo una carezza** alla pancia, sul divano dovevi metter due cuscini per farlo stare dritto.
- Ha i capelli ricci lunghi, li abbiamo tagliati da quasi cinque mesi. I ricordi sono bellissimi quelli che abbiamo passato, proprio non li puoi dimenticare.
- **Passare il tempo con lui era diverso che essere al lavoro o guardare la tv.** Vederlo ogni giorno non noti i cambiamenti, ma poche volte alla settimana, noti che cambia.



Mmmm



- Mi ricordo al Cpl stava seduto e voleva prendere i giochi lontani, lo aiutavo, avvicinavo i giochi. I primi giorni era un po' grosso, poi si alzava da solo.
- Andare in slitta non l'abbiamo mai fatto, magari quando sarà più grande.
- Ora è un bambino che vuole giocare da solo, poi vuole che gli sto vicino. Ora sceglie lui. Dipende, anche se è riposato.

loouuu



- Al Cpl sulle seggiole piccole ferme provavo a lasciarlo da solo, **mi cercava, mi prendeva le mani.**
- Gli piace stare fuori, anche d'inverno. Se stai dentro tanto, cerca di aprire la porta. **Vede che stai lì, poi torna.** Ora sa le cose, mi porta la giacca, se metto le scarpe lui capisce che vai. Lì lo vedi che è giù, aveva voglia di stare con me di più.
- Quando mi nascondo, lui mi cerca e ha voglia di stare con me.





Su su



- **Con le scale non ho mai provato.** Ho visto che cercava di alzarsi e andare, dopo una settimana già camminava. In una settimana cambiava tutto, toccava le sedie, poi girava.
- A inizio non è facile, avevo paura.

E poi,  
all'improvviso...



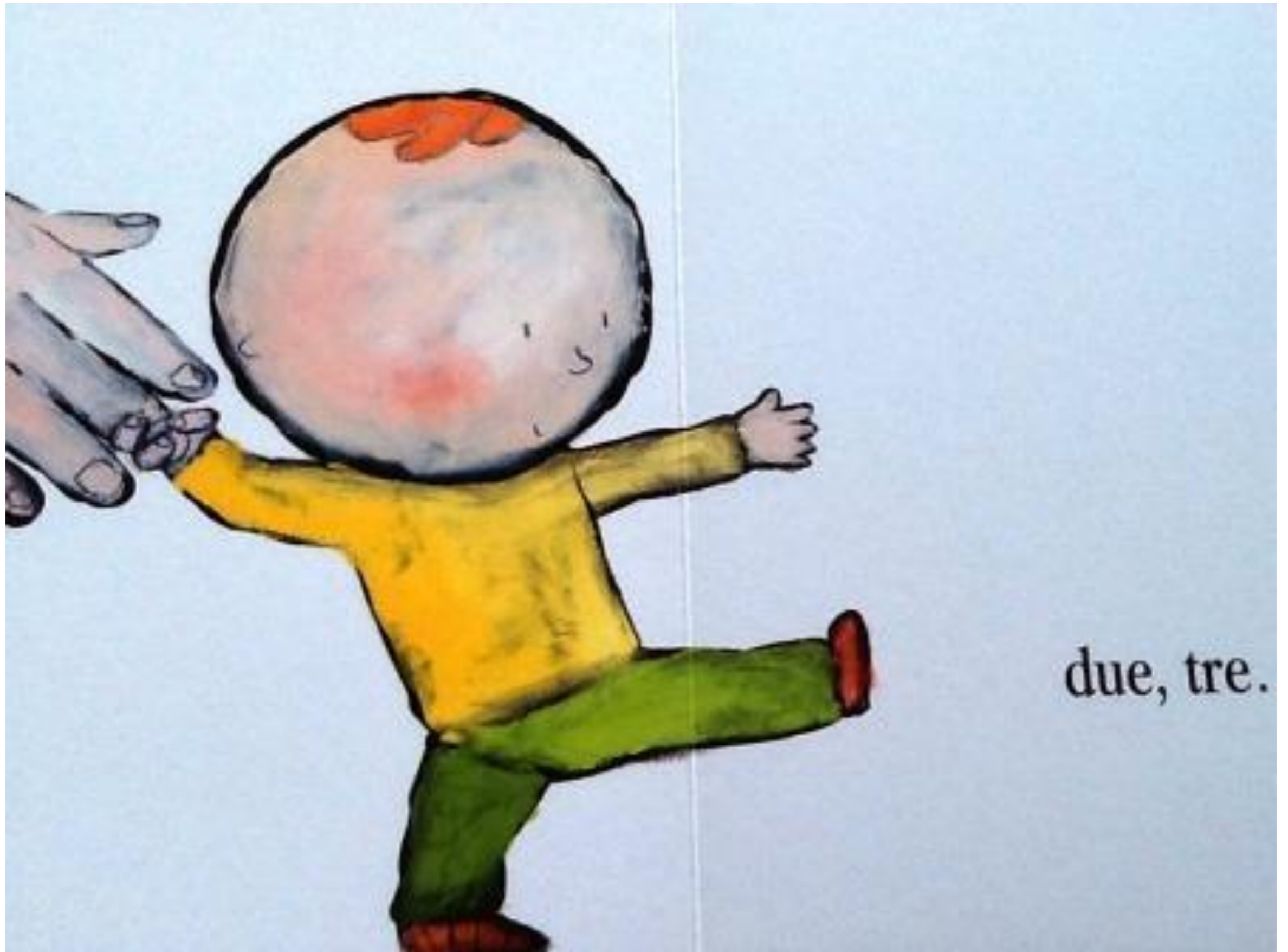
- Ogni settimana cambiava qualcosa. Lasciava alcuni giochi e prendeva altri.
- Ah, lo prendevo in braccio e non voleva, voleva scendere. Gli andavo dietro. Si stancava e veniva da solo.
- I primi passi li faceva un po' e poi riposava, si fermava, poi andava avanti. Gli sembrava strano andare da solo, si avvicinava alla porta e cercava di prendere la maniglia.



Uno,



- Uno: stavo dicendo che non ho visto i primi passi. Alla fine andava da solo.
- Ha imparato a dire Via. Ora quello che dici tu lo dice anche lui. **Gli ho detto il mio nome e lui ci prova a dirlo.** Ba-bau il cane, la sua prima parola. Poi per ogni cosa Ba-bau.
- **Sarà bello** quando racconterà lui da solo.



due, tre.

- Sempre quei passi, avevo paura, dopo tre settimane gli davo la mano e lui camminava. Poi si metteva a giocare.
- Quando vedeva quel cavallo (a dondolo) al Cpl aveva paura, io lo allontanavo, **veniva vicino con me e non aveva più paura.**
- I bambini hanno bisogno di compagnia, se vedi che lo tocchi, comincia ad avere fiducia.



Senza le mani di papà!



- Mi ricordo quando avevamo le visite insieme. Voleva avere poche mani, o uno o l'altro. La mamma quando il bambino giocava con me, lei aspettava. Quando siamo in due, importante lasciare ad ognuno il suo tempo.
- La pappa quando arrivava, era subito pronto. Gli piace mangiare. Adesso mangia le cose che mangiamo noi, un pezzo di carne.
- Gli dicevo Stai seduto, dopo qualche volta aveva capito e lo faceva. Quando aveva voglia di mangiare, stava lì fermo. **Gli piace quando scherzo con il cucchiaino. Ora cerca di darmi lui da mangiare.**

Bravo bebè!



- Bravo bebè! Noi staremo sempre vicino, per lui cambia che non siamo insieme. Ma possiamo stargli vicino.
- Il bimbo ha bisogno di tutti e due, siamo importanti tutti e due.

# Cosa ti porti via?

- Cosa mi porto via? I miei ricordi, visti e raccontati attraverso le immagini.
- Provo l'emozione di stare bene con mio figlio.



“Grazie, papà di ... ,  
i tuoi ricordi hanno emozionato anche noi”.

